

all'interno del minizoo venivano custoditi ed esposti pappagalli « ara », zebre, boa, condor, tucani, cammelli e struzzi;

il minizoo era stato allestito sul monte Basilicò, situato nel cuore dell'aspromonte, a due passi dalle vette innestate di Gambarie d'Aspromonte (Reggio Calabria);

lo scopo era quello di fare del parco faunistico un catalizzatore turistico;

il parco è stato completamente finanziato dalla regione Calabria;

il parco si è rivelato un inferno di ghiaccio per questi animali abituati a temperature tropicali. All'altitudine del suddetto monte Basilicò non vi può normalmente essere una temperatura adeguata al bioritmo degli animali succitati, tant'è vero che gli operatori addetti al minizoo si sono visti costretti a ricorrere all'uso di stufe elettriche per attenuare la rigidità dell'inverno in corso;

il CTA (coordinamento territoriale ambientale) del corpo forestale dello Stato, allertato dall'ente parco nazionale dell'aspromonte, ha posto in essere un *blitz* con cui si è potuto liberare gli animali che versavano in una situazione di chiara agonia;

molti animali del minizoo non hanno resistito al freddo e i pochi volatili o quadrupedi, riusciti a scamparla, non versano in condizioni di benessere;

l'assessore regionale all'ambiente, Domenico Antonio Basile, è anche presidente dell'AFOR (azienda forestale della regione Calabria), la quale ha il compito di gestire il patrimonio forestale, di tutela e conservazione degli ambienti naturali di notevole importanza, e, da ultimo, di educazione alla cultura ambientale;

si tratterebbe ad avviso dell'interrogante di un caso di incompatibilità —:

quali iniziative i Ministri interrogati, per quanto concerne le rispettive competenze, intendano porre in essere per rimuovere la vergogna di un minizoo esotico

in cui si verifica un fenomeno diffuso di sofferenza e di morte per gli animali ospitati ed esibiti. (4-05678)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania ha istituito nel 1995 sette distretti industriali tra cui quello del tessile-abbigliamento di San Giuseppe Vesuviano;

il sesto distretto industriale, cui capofila è San Giuseppe, comprende anche i comuni di Ottaviano, Poggiomarino, Palma Campania, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Striano e Carbonara di Nola, con una popolazione di circa 110.000 abitanti, in cui operano 10.000 piccole e medie imprese che danno lavoro a circa 100.000 persone tra diretto ed indotto. Tale scelta è stata determinata dalla tradizionale vocazione degli imprenditori di quell'area per il settore tessile;

l'istituzione del distretto è la risposta più significativa che la regione Campania potesse dare alle aspettative della sfiduciata classe imprenditoriale vesuviana, tant'è che, dopo la costituzione del distretto, sono nate più iniziative di tipo consortile che hanno interessato i più rappresentativi imprenditori del settore, entusiasti per il prestigioso riconoscimento e per le rosee prospettive;

al fine di realizzare gli obiettivi fissati era, naturalmente, necessario procedere agli insediamenti industriali, tanto sarebbe stato possibile solo grazie ad una modifica dei piani regolatori dei singoli comuni;

vi ha provveduto tempestivamente il comune di San Giuseppe Vesuviano, nell'anno 2000, con l'approvazione della variante al piano regolatore, che ha indivi-

duato un'area di oltre 1.200.000 metri quadrati, collocata in una zona strategica al confine con gli altri comuni del distretto e servita da una rete autostradale in fase di realizzazione;

detta variante dopo qualche mese ha incassato tutte le approvazioni ed i pareri previsti per legge;

finalmente, oltre due anni fa, detta variante fu portata all'attenzione dell'organo di governo della provincia di Napoli e fu approvata;

per inspiegabili ragioni, di natura meramente formale, inaspettatamente il consiglio provinciale non approvò la variante. Da quel momento vi è stata una fase di stagnazione non giustificata da alcun tipo di motivazione, fra le costanti proteste della classe imprenditoriale e le continue sollecitazioni a varare il provvedimento poste in essere da Confindustria, dai sindacati, dai consorzi locali, dalla stessa regione Campania e dai rappresentanti politici nazionali;

a tutt'oggi purtroppo la situazione è ancora bloccata — non è dato sapere ancora per quanto tempo — mentre si affievolisce una irripetibile occasione di sviluppo del Mezzogiorno e si volatilizzano i finanziamenti già previsti, e con essi migliaia di posti di lavoro in un momento di grande crisi economica —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda assumere, pur nel doveroso rispetto delle autonomie locali, per rimuovere l'assurda ed incomprensibile situazione di stallo che blocca un progetto pilota per lo sviluppo del territorio che prevede un investimento di circa 1.000 miliardi di vecchie lire tra pubblico e privato ed un incremento occupazionale di circa 10.000 unità, ivi compreso l'indotto, che dovrebbero essere impiegate nelle circa 100 aziende che hanno già fatto richiesta di suoli ed in quelle che si apprestano — si spera in un prossimo futuro — a farlo;

tutto ciò in un più ampio contesto nel quale altri comuni del distretto stanno

assumendo opportune iniziative per soddisfare le numerose richieste di aziende che chiedono di insediarsi nei rispettivi territori;

se, più specificatamente, non s'intenda promuovere una conferenza di servizi per prendere atto dello stato delle cose, a conclusione della quale, verificare la possibilità di adottare provvedimenti straordinari, ove mai dovesse persistere l'incomprensibile inerzia dell'amministrazione provinciale di Napoli. (3-02039)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della misteriosa scomparsa del carteggio Claretta Petacci-Benito Mussolini desta una serie di interrogativi;

il carteggio fu trasferito dal ministero dell'interno all'archivio centrale dello Stato di Roma nel mese di marzo del 1950, dopo essere stato sottoposto a sequestro nell'estate del 1945 a Villa Cervis di Gardone Riviera, divenuta residenza della famiglia Petacci durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana;

le operazioni di inventariazione del carteggio, ancorché sommarie, furono eseguite dall'allora sovrintendente archivistico del Lazio, dottor Emilio Re;

circa il contenuto del carteggio si pronunciò la Suprema corte di Cassazione con la sentenza n. 896 del 29 marzo 1956, che riconobbe « il rilevante interesse storico » dei documenti, per « l'eccezionale importanza dello stesso ai fini della storia recente dello Stato italiano, escludendo conseguentemente la possibilità di una consegna agli aventi diritto, neppure a « parzialissima riparazione a tutte le sofferenze »;